

CAPITOLO IV.

I DESTINI DELL' ANIMA SECONDO L' OCCULTISMO.

§ 1.

IN genere gli occultisti ammettono che l'anima è immortale, e, che il corpo astrale non lo è, ma si dissolve nell'atmosfera dopo un tempo più o meno lungo. Lo spiritismo ha preteso provare l'esistenza dell'anima immortale con le rivelazioni dei *medium* incarnati o scriventi: ma queste pretese rivelazioni non sarebbero che suggestioni dell'incosciente degli assistenti o del *medium* stesso. Il signor Camillo Flammarion ha finalmente riconosciuto che l'identità degli spiriti non è stata mai dimostrata. Quanto alle fotografie spiritiche, alla impronte e fac-simili di forme materializzate, le pretese verifiche riproducono il *medium* sdoppiato o altre porzioni di gusci astrali secondo le teorie occultiste.

L'identità del viso, dello stile e della scrittura proverebbero, secondo il Delanne, l'identità d'uno spirito (1), ma lo stesso spiritismo ammette l'esistenza di *spiriti* buffoni che si danno per morti generalmente famosi: chi impedirebbe loro d'imitare la scrittura, il linguaggio, la fisionomia, il modo di fare d'un morto ignoto, specialmente se si ammette con gli occultisti, che nulla perdesi nel mondo astrale, come nello stesso universo fisico, e che i nostri atti, i nostri pensieri abituali, vi lasciano delle tracce riconoscibili? Il cattolico al più potrà concedere che forse un'anima erri per qualche tempo, in quello che gli spiritisti chiamano *stato di turbamento*,

(1) DELANNE, *L'Ame est immortelle*.

prima di subire il giudizio, sebbene anche questa ipotesi sia un po' contrastabile, poichè secondo la tradizione cristiana, l'anima vien giudicata al momento della morte (1).

Il signor Aksakoff, che ha praticato per lungo tempo lo spiritismo, ha anch'egli riconosciuto che un defunto non ha alcun motivo per assumere gli attributi d'un altro, ma che i fenomeni d'ordine intellettuale sono perfettamente imitabili da uno spirito ingannatore. Il Delanne sostiene che un osservatore sagace può smascherare uno spirito che si dà per un altro, conosciuto già da questo osservatore. Ma egli non lo dimostra. Uno spirito doppio può insieme leggere nell'*astrale* del consulente e appropriarsi i modi, il linguaggio, la forma di un « guscio astrale », o anche incarnarvisi. È un caso di possessione nell'altra vita.

Dunque i risultati delle evocazioni spiritiche non provano punto l'immortalità dell'anima, ma provano soltanto l'al di là.

L'immortalità può tuttavia provarsi con fatti di osservazione positiva. Gli spiritisti moderni fan rientrare nello spiritismo migliaia di fatti che non dipendono certamente dalle pratiche alle quali si sono consacrati. La telepatia, per es., l'animismo, il magnetismo, le visioni dei Santi sono altra cosa. Gli spiritisti, in generale non vogliono ammettere l'esistenza dei demoni ed evitano di citare fatti riportati da scrittori cattolici, per dimostrare la loro azione nei fenomeni dello spiritismo. Essi non fan più questa importante distinzione: in occasione delle pratiche dello spiritismo, un'anima in pena può essere attratta dall'emissione incosciente di forza vitale da

(1) San Gregorio il Grande, in un Dialogo sul Purgatorio, san Tommaso, san Bonaventura, ecc., affermano che l'anima alle volte può scontare il suo purgatorio in terra.

(2) *Animisme et spiritisme*.

parte degli sperimentatori, perchè essa n'è avida, e rivelare anche un nome che non è quello che si aspettava. Quest'essere prenderà, nel corpo di un *medium* in istato di sdoppiamento, il posto della sua anima per un istante allontanatasi: apparirà anche come una seconda personalità. Gli occultisti ammettono che i casi di follia non siano altro che casi di possessione, anzi il dottor Gibier ha adottato quest'ultimo termine.

Parecchie ipotesi sono state messe avanti per spiegare i fenomeni dello spiritismo; quella della frode può solo ammettersi in casi isolati; quella della illusione dei presenti non si può sostenere quando i fenomeni sono registrati con strumenti; quella dell'azione di geni o d'elementi è molto seducente, ma non spiega perchè lo spiritismo è scomparso in Occidente con il paganesimo ed è riapparso con le dottrine anticattoliche; quella della formazione di un essere collettivo nato dalla combinazione del fluido del *medium* con quello degli spettatori è stata esposta ingegnosamente dagli stessi spiritisti Eugenio Nus e Flammarion, ma non sa rendersi conto delle rivelazioni che gli spettatori non traggono dalle loro cognizioni; quella dei cristiani, sebbene non possa applicarsi a tutti i fenomeni, spiega tuttavia ciò che le altre teorie han trovato inesplicabile.

§ 2.

L'occultismo, che insieme allo spiritismo assume un'aria di disdegno protettore, ci rivela forse i destini dell'anima umana meglio della stessa religione?

Al più ci potrà dare un'esposizione d'antiche teorie intorno alle peregrinazioni dell'anima nostra negli altri mondi, poichè esso rappresenta una dottrina tradizionale. Ancora però non è sorto un vero studio di storia religiosa comparata intorno a tale

questione. I teosofi han volgarizzato soltanto idee indiane, l'anima passerebbe ordinariamente attraverso un purgatorio detto *Kama-loka*; poi attraverso un cielo temporaneo, il *Devakane*, dove essa esaurirebbe in un certo spazio di tempo la somma di felicità guadagnata con le prove della vita terrena, e la accumulazione d'aspirazioni celesti dell'individuo. Questi sarebbe obbligato a reincarnarsi.

Saint-Yves d'Alveydra, Schuré, Papus, Stanislas de Guaita si sono ispirati piuttosto a tradizioni egiziane e cabalistiche (1). Don Calmet, nel suo commentario sulla Bibbia, ha fatto un rapido riassunto di queste antiche dottrine; l'anima se ne fugge con lo spirito al di sotto della luna, mentre quella che ha rettamente vissuto si eleva al di sopra: poi ha luogo la seconda morte quando lo spirito si separa dall'anima e va nel sole dopo avere abbandonato ciò che ha costituito il carattere di personalità sopra il nostro globo. Alcuni rabbini e san Giovanni Crisostomo credevano che le anime dei cattivi vengano qualche volta cangiate in demoni (2). Giuseppe Flavio e san Giustino martire, ammettono che le ossessioni e le possessioni spesso provengono dalle anime di cattivi separate dal corpo (*De bello iud.* VII, 25. - *Apol.* 2, 65).

Senza dubbio, vi sono dei teologi di professione, come il P. Gratry, i quali ammettono che l'anima purificata può vivere nel sole o in certi astri; ma io ripeto che i nostri occultisti ignorano assolutamente tutte le tradizioni cristiane intorno ai destini delle anime e intorno alle epurazioni terribili che devono subire. Spetta alla teologia il compito di confutare

(1) Cf. la traduzione della *Pistis Sophia* (opera gnostica), di Amelineau e l'opuscolo di Papus sull'*âme humaine*.

(2) *Homil.* 29 in Matth. Il P. Gratry n'assicura che i Santi vanno nel sole.

le fantasie dei pensatori intorno ai destini d'oltre tomba, come pure di constatare ciò che v'è nelle tradizioni dell'antichità di conciliabile con le rivelazioni disperse in numerose opere cristiane.

§ 3.

Riguardo ai destini dell'anima, molte scuole di esoterismo han rinnovato la vecchia dottrina della *reincarnazione*. Pare che Pitagora l'abbia presa dall'India, e che Platone e gli Alessandrini l'abbiano tolta da Pitagora. In genere gli spiritisti francesi son favorevoli a questa teoria, mentre gli anglo-sassoni la rigettano, dicendo che l'anima di un bianco non può reincarnarsi nel corpo di un negro. Il De Larmandie, esoterista ed autore della *Magie et Religion*, afferma che la condanna della metempsicosi fatta dal IV Concilio di Costantinopoli, permette di poterla sostenere per i fanciulli morti senza battesimo e che sant'Agostino insegna che si può liberamente accettare questa opinione. Il dottor Rozier ha sostenuto la stessa dottrina, ma è certo tuttavia che la *reincarnazione* è stata in questi termini condannata dal Concilio Vaticano: « Dopo la morte, ch'è il termine della nostra esistenza, noi siamo chiamati immediatamente avanti al tribunale di Dio per rispondervi del bene e del male che si è fatto nella vita corporale e dopo questa vita mortale non rimane altro luogo dove si possa far penitenza e giungere alla giustificazione ».

Il cristiano ha il diritto di domandare le prove sperimentali della realtà del paradiso temporaneo degli Indiani, il *Dévachan* e del loro purgatorio detto *Kama-loka*, senza parlare di metempsicosi rigettata dalla tradizione occidentale.

CAPITOLO V.

LA MORALE SECONDO L'OCCULTISMO.

LA teosofia anticristiana di M^{me} Blavatsky non ha ispirato ai suoi seguaci una morale molto severa. La teosofia cristiana di altri gruppi non si presta a critiche della stessa natura; più un teosofo si degna accettare le verità del cristianesimo e più la sua moralità e intelligenza si elevano e si purificano, perchè egli si avvicina alla sorgente d'ogni purezza. In questo senso non è assolutamente una cattiva cosa che un giovane che abbia avuto la disgrazia di cadere nel materialismo ne sia tratto fuori da un iniziatore cabalistico. Quelle poche verità cristiane che sono state conservate dall'ermetismo gli permettono di purificare la sua volontà, d'illuminare la sua intelligenza, di regolare la sua sensibilità, di comprendere le ragioni dei doveri che si hanno verso Dio, che vuole la nostra salute, verso gli uomini a cui siamo legati per ragione della solidarietà necessaria al nostro sviluppo individuale e a quello di tutta la specie; verso noi stessi, che siam destinati a purificare ciò che avvi di eterno nella nostra individualità. Bisognerebbe proprio che il magista fosse d'una natura molto cattiva per precipitare nell'abisso di perversità in cui si agitano i maghi neri.

Nondimeno un'obiezione molto grave è stata fatta da G. Péladan: « Coloro che insegnano l'occultismo si guardano bene di esigere dal loro uditorio la nota di moralità » (1). Difatti il Gruppo eso-

(1) Il De Saint-Martin soleva iniziare pochissimi, perchè si reputava responsabile delle loro azioni future. Gli occultisti, che per lo più diconsi suoi discepoli, agiscono in modo del tutto differentemente.